CGIL

Per un nuovo Piano del Lavoro

Elementi per una riflessione/azione territoriale

Giacomo Vendrame - Cgil Treviso

CGIL TREVISO

Perché un Nuovo Piano del Lavoro

- *Occorre ripartire dal lavoro per uscire dalla crisi. Su questa convinzione - come nel 1949, con Giuseppe Di Vittorio - la CGIL propone di affrontare la congiuntura negativa partendo proprio dai nodi strutturali, dal lato della domanda come dell'offerta, che per molti versi hanno portato l'Italia ad anticipare la crisi*
- Il Percorso
  - Il testo Per un Nuovo Piano del Lavoro è aperto al confronto e ai contributi delle strutture della CGIL
  - Verranno via via allegate schede di approfondimento tematico e programmatico

CGIL TREVISO

L’analisi (1) – Europa, Italia

- Rallentamento della domanda aggregata a livello mondiale e depressione a livello europeo
- Gli interventi hanno agito solo sulle conseguenze, non sulle cause
- L'architettura dell'Area Euro e la politica economica europea non sono, oggi, strutturalmente in grado di arginare la crisi. Non a caso la speculazione sta attaccando i paesi europei
- Le politiche di riequilibrio e rigore a breve imposte da BCE, Commissione Europea e FMI non funzionano e hanno effetti recessivi
- La finanza non è più a servizio dell'economia reale
- Il risanamento delle finanze pubbliche e l'abbattimento dello stock di debito pubblico sono necessari, ma non possono essere perseguiti a scapito della crescita
- Occorre una nuova politica economica europea per consentire la crescita, ricercare la piena occupazione e risanare i conti pubblici.

CGIL TREVISO

L’analisi (2) – Mercato del lavoro

- C’è un'alleanza fra profitti e rendite a scapito del lavoro
- Mercato del lavoro duale
- Lo stesso lavoro stabile diventa insicuro, più povero e meno tutelato, proprio a causa delle debolezze strutturali del tessuto produttivo
- Forte incidenza del "lavoro nero"
- La flessibilità in eccesso spreca risorse professionali e genera bassa produttività e bassi salari

CGIL TREVISO

L’analisi (3) - Le radici del lungo declino italiano

Insufficienze quantitative (domanda):

- investimenti fermi o deviati
- consumi ridotti e risparmi in calo
- fiducia e aspettative in flessione
- bassa produttività "di sistema”
- basso grado di utilizzo degli impianti
- retribuzioni basse
- profitti reinvestiti fuori dall'attività produttiva
- sistema fiscale iniquo e depressivo per l'economia reale

Insufficienze qualitative (offerta):

- basso valore aggiunto
- scarsa innovazione industria, servizi e P.A.
- dimensione prevalente di impresa molto piccola con specializzazione produttiva a bassa intensità tecnologica e di conoscenza
- bassa propensione all'internazionalizzazione
- inefficienza dei servizi finanziari e difficoltà di accesso al credito
- insufficiente regolazione dei mercati e della concorrenza
- non si modernizza il Paese
- inefficienza energetica e conseguenti alti costi
- diseconomie di scala per assetti proprietari e management

Dopo l’analisi, la proposta

- La proposta della CGIL per un Nuovo Piano del Lavoro segue nuovi lineamenti di politica economica
  - di politica industriale
  - di politica fiscale
  - di politica sociale
- Le direttrici:
  - i Progetti Prioritari per lo sviluppo, l'innovazione e l'ambiente
  - un Piano per la creazione diretta di lavoro giovanile e femminile
  - un Piano di economia sociale per un Nuovo Welfare
  - nuove leve dell'economia pubblica

CGIL TREVISO

Un "Progetto Italia" per lo sviluppo e l'innovazione

- "Obiettivi-Paese" a breve e medio termine concordati tra Governo e parti sociali.
- Ciò è possibile anche territorialmente:

  Che obiettivi per la nostra provincia? Che vocazione ridare a livello produttivo? Che idea rispetto a settori/azioni strategiche come il riassetto idrogeologico, prevenzione antisismica, risparmio energetico, *smart grid*, sicurezza, tutela dell'ambiente, valorizzazione dei beni culturali, turismo, trasporto pubblico locale, infrastrutture?

La risposta a queste domande attiva la possibilità di mettere in campo "un piano straordinario di creazione diretta di lavoro"

CGIL TREVISO

L’impegno di risorse sia a livello nazionale che locale

- Definire l'impiego delle risorse
  - Riorganizzazione dei fondi europei
  - Investimenti pubblici diretti
  - Partnership delle imprese "partecipate“ e delle imprese di servizi locali
  - Allentamento del *Patto di stabilità interno* per gli investimenti "innovativi" nel tessuto produttivo e infrastrutturale locale

CGIL TREVISO

Un Piano per un Nuovo Welfare (locale)

Il welfare non è un costo da comprimere ma una grande opportunità di sviluppo

- Il welfare è una rete complessa di imprese pubbliche, private, del terzo settore, di associazioni di volontariato sociale. L'obiettivo: sia l'istituzione pubblica a controllare le caratteristiche e la qualità della rete del welfare è irrinunciabile.

CGIL TREVISO

Priorità dell'economia pubblica

Una Riforma fiscale, per un riequilibrio del carico fiscale a vantaggio del lavoro e delle imprese, fondata su una maggiore progressività, spostando il peso verso le ricchezze improduttive

Una corretta riduzione dei Costi della Politica con un disegno organico di riforma istituzionale che non riduca gli spazi di partecipazione democratica

- la riforma del sistema bicamerale, con una nuova legge elettorale e affrontando il tema delle Regioni a Statuto speciale
- Riforma dell'architettura istituzionale e degli assetti dello Stato secondo un modello federalista di funzioni, competenze, risorse

CGIL TREVISO

Priorità dell'economia pubblica (anche locale)

Fisco e organizzazione istituzionale hanno anche un declinazione locale

Coerentemente la contrattazione sociale a Treviso da tempo, e continuerà a farlo, chiede:

- Equità/progressività nel fiscalità locale (addizionale Irpef e Imu)
- Riorganizzazione di enti e uffici pubblici con obiettivo l'efficienza, l'innovazione e semplificazione burocratica della P.A.
- Revisione della spesa pubblica e riqualificazione della spesa corrente
- Legalità: lotta alla corruzione, evasione e contrasto all'illegalità a 360°
- Valorizzazione del patrimonio pubblico e dei beni pubblici, anche dismettendo quelli improduttivi ("questione immobile")

CGIL TREVISO

Impegni del sindacato:

- Applicazione dell'Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011 sul sistema contrattuale a due livelli:
  - Il CCNL come livello di protezione generale e strumento di inclusione regolata di tutti i rapporti di lavoro
  - Il Contratto Aziendale (o territoriale) come livello di verifica delle specificità aziendali e di applicazione anche sperimentale delle norme demandate dal CCNL in materia di organizzazione del lavoro, crescita della produttività e retribuzioni
- Rinnovare le rappresentanze sindacali elettive, avviare la certificazione della rappresentatività, sviluppare la democrazia sindacale

CGIL TREVISO

Contrattazione territoriale (l'azione della Cgil Treviso)

La nostra azione fino ad oggi è coerente con quanto si afferma sul Piano. Dobbiamo renderla più estesa ed efficace.

- Accordo Unindustria: elemento sperimentale per allargare la contrattazione di secondo livello
- Accordo "uso del territorio": accordo largamente condiviso che implica un concetto molto avanzato di programmazione territoriale (con finalità di aumento della produttività di sistema)
- SPL: i cambiamenti normativi necessitano la nostra massima attenzione. I settori coinvolti sono strategici per la "politica industriale territoriale":
  - Che futuro per la mobilità come elemento centrale della qualità della vita?
  - Che gestione del Sistema Idrico Integrato e che investimenti strategici?
  - Che organizzazione del sistema del ciclo dei rifiuti?

CGIL TREVISO

Contrattazione territoriale (l'azione della Cgil Treviso)

La contrattazione con i Comuni deve continuare ad avere come centrali i temi dell'equità (fisco, accesso ai servizi, casa) della legalità (lotta all'evasione, attenzione agli appalti, trasparenza)

- Gestione associata funzioni fondamentali Comuni: opportunità eccezionale per l'innovazione della P.A.
- Welfare mix: che ruolo del pubblico? Che ruolo delle cooperative? Quali prospettive per la filiera dei servizi alla persona?

Ci deve essere il contributo di tutti per avere un Piano del Lavoro che anche territorialmente (che ruolo per il futuro del territorio della Marca dei settori produttivi/di servizi che ogni categoria segue?) sappia "obbligare" al confronto la Politica locale, dando un contributo qualificato

CGIL TREVISO